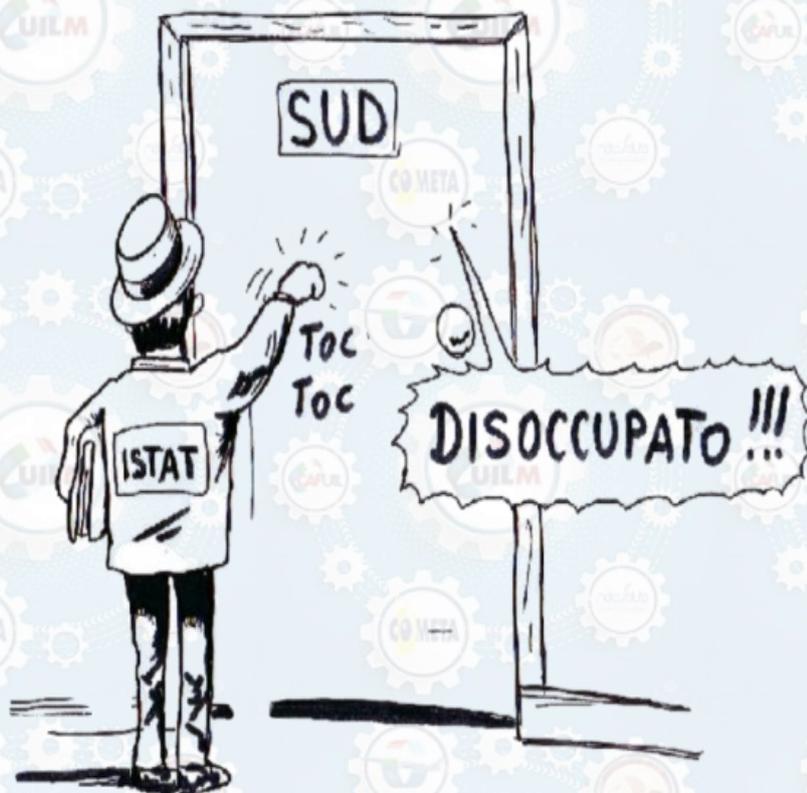


Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

IL NORD RIVENDICA MA LA VERA PRIORITA' E' IL SUD E TARANTO

**MAGGIOR CONFLITTO TRA NORD E SUD:
BILANCIARE LE RISORSE E, SVOLTA PER TARANTO**



Dopo il Covid il Paese è letteralmente sotto choc! a dirlo, senza mezzi termini, è l'ultimo Rapporto che l'Istat ha presentato ad inizio settimana, nel quale vengono messe a nudo le fragilità di un'Italia sempre più povera, meno equa e segnata da profonde disuguaglianze sociali.

Segue a pagina 2

Sommario

I link del sommario e quelli dei collegamenti esterni si attivano dopo il completo caricamento del pdf. L'attesa varia a seconda del modello di smartphone

PRIORITA' IL SUD E TARANTO	Pag 1
Bilanciare le risorse	Pag 2
RIDUZIONE CUNEO FISCALE	Pag 3
Risultato della lotta e mobilitazione dei lavoratori	Pag 4 Pag 5
ARCELOR MITTAL	Pag 6
Ulteriore richiesta di CIG	
CONTRATTO NAZIONALE	Pag 7
concretezza e giudizio di merito	
INAIL EMERGENZA COVID	Pag 8
Sorveglianza sanitaria	Pag 9
ARCELOR MITTAL	Pag 10
Dal Governo silenzio assordante	
UIL NAZIONALE	Pag 11
Cambio al vertice	
EMERGENZA COVID	Pag 12
Gli effetti devastanti sui salari	
LA FALCE AMMINISTRATIVA SUI BENEFICI AMIANTO	Pag 13
FIM-FIOM-UILM scrivono al Sottosegretario Sviluppo Economico	
ARCELOR MITTAL	Pag 14
Comunicato nazionale PDR	
EMERGENZA VENTO E SPOLVERIO	Pag 15
Inaccettabile	Pag 16

Da pagina 2

L'Europa quando ci dice: *"Vi do i fondi ma a tre condizioni: che siano utilizzati per investimenti e non per sussidi, per risolvere i vostri problemi strutturali e, in particolare, la vostra drammatica crescita delle disuguaglianze"*, lancia un monito inequivocabile.

Ora le disuguaglianze in Italia non sono interne alle regioni del settentrione, ma sono tra Nord e Sud. Il problema è che, in base alle condizioni che l'Europa chiede di rispettare, il Mezzogiorno dovrebbe essere in prima fila su tutte le cose, sanità, scuola, infrastrutture, emergenza sociale, ecc. e questa sarà la cartina di tornasole nel vedere cosa si fa, quale sarà la strategia adottata.

Il segnale va dato, netto e senza esitazione, altrimenti la situazione socio-economica sarà tale che, partendo da Taranto, si rischia di arrivare alla vera e propria "carne viva".

Sebbene tutte le regioni chiedano risorse, la situazione è chiara, chiarissima, negli ultimi anni al nord sono andate risorse molto più consistenti di quelle dovute, la cui cartina di tornasole è il paragone con la parte bassa dello *Stivale*, in termini di sanità, scuola, infrastrutture, emergenza sociale, ecc..

Partendo da Taranto come città icona del profondo Sud, il Governo renda definitiva giustizia al divario del Paese ed alla Comunità, partendo dal risarcimento dei guai che accompagnano da decenni popolazione e lavoratori tarantini e della provincia.

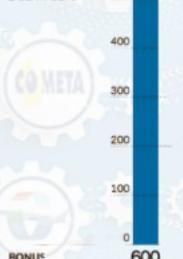
Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

TAGLIO DEL CUNEO FISCALE 2020

FINO A € 100 IN BUSTA PAGA: MA ATTENZIONE AI REDDITI

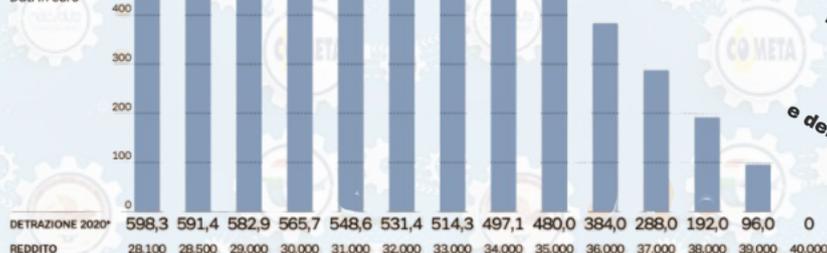
Doppio binario per i benefici in busta paga

IL BONUS MAGGIORE
Il restyling del bonus Renzi.
Dati in euro



QUANDO SCATTA LA DETRAZIONE

La nuova detrazione da più di 28mila a 40mila.
Dati in euro



(*) Da luglio a dicembre

DA LUGLIO MENO TASSE PER I LAVORATORI E LE LAVORATRICI
E' il risultato della lotta e della mobilitazione del sindacato

Taglio del cuneo fiscale ([Decreto n. 3/2020](#)): fino a **100 euro** in busta paga dal **1° luglio 2020**. E' stata approvata il 31 marzo 2020, la Legge di conversione del Decreto n. 3/2020. Da mercoledì 1° luglio è effettivo il taglio del cuneo fiscale e riguarda 16 milioni di lavoratori. Dal 1 luglio 2020 il nuovo bonus in busta paga, avrà un importo fino a 100 euro al mese, e sostituirà il Bonus Renzi di 80 euro.

Il taglio al cuneo fiscale interessa le buste paga con **redditi fino a 40.000 euro**.

Sono previsti due sistemi:

- ⇒ **Credito IRPEF** in busta paga per i redditi fino a **28.000 euro**;
- ⇒ **Detrazioni fiscali** per i redditi da **28.000 a 40.000 euro**.

A decorrere dal 1 luglio, il **bonus** derivante dal taglio del cuneo fiscale sostituirà il Bonus Renzi di 80 euro.

L'ammontare del Bonus sarà pari a **100 euro al mese** per i lavoratori con redditi compresi tra **8.174 euro e 28.000 euro**.

Per questi lavoratori, l'importo totale è di **600 euro in più**. Per i lavoratori con redditi **fino a 24.600 euro** l'aumento effettivo in busta paga è, invece, di **20 euro**.

Segue a pagina 3 →

Il Venerdì ^{nuovo} della UILM Taranto

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

Da pagina 2

L'aumento sarà maggiore per i redditi fino a 26.600 euro, ovvero per coloro che ad oggi percepivano il bonus Renzi rimodulato in base al reddito.

Un aumento effettivo di 600 euro in busta paga, da luglio a dicembre, sarà invece riconosciuto ai lavoratori con redditi compresi tra 26.600 euro e 28.000 euro, (gli esclusi dal bonus Renzi di 80 euro per il primo semestre del 2020).

Per i redditi compresi tra 28.001 e 35.000 euro, l'aumento sarà pari a 960 euro, mentre per chi percepisce redditi superiori, e fino a 40.000 euro è stato introdotto un meccanismo a scalare, con importi ridotti all'aumentare del reddito.

Il bonus non sarà riconosciuto per i redditi dai 28.000 euro e fino a 40.000 euro. Tuttavia, sarà riconosciuto nella forma di detrazione fiscale.

Nella seguente tabella sono previsti tutti gli aumenti previsti, a seconda dell'ammontare del reddito:

Limite di reddito	Importo	Modalità di erogazione
28.000 euro	100 euro	Credito Irpef in busta paga
Da 28.001 euro fino a 35.000 euro	80 euro	Detrazione fiscale
Da 35.001 fino a 40.000 euro	da 80 euro a 0 euro	Detrazione fiscale

Segue a pagina 4 →

Il Venerdì ^{nuovo} della UILM Taranto

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII - 10 luglio 2020

da pagina 2

La data di partenza è fissata al 1° luglio 2020.

Il bonus dal taglio al cuneo fiscale, i lavoratori nella fascia di reddito tra gli 8.174 euro ed i 40.000 euro.

Restano esclusi, i contribuenti con redditi esenti IRPEF fino ad 8.174 euro, beneficiari di altre misure di sostegno economico come il reddito di cittadinanza.

IL CUNEO FISCALE

Per cuneo fiscale si intende il **totale delle imposte**, dirette, indirette, contributive, che gravano sul costo del lavoro, sulle imprese e sui lavoratori.

In Italia, il **cuneo fiscale e contributivo ammonta al 46%**, ciò significa che a fronte di un lordo di 1.900 euro il lavoratore percepirà uno stipendio pari a 1.000 euro.

In altre parole, il cuneo fiscale è la differenza tra quanto un dipendente costa all'azienda e quanto il dipendente incassa, in netto, in busta paga.

Per calcolare il cuneo fiscale, occorre effettuare la differenza tra, il costo sostenuto dall'azienda e la retribuzione netta in busta paga erogata al lavoratore.

Del totale delle imposte e dei contributi sociali che gravano sul costo del lavoro, il **25,4%** è a carico del datori di lavoro, il **20,6%** a carico del lavoratore.

TAGLIO DEL CUNEO FISCALE: DETRAZIONE FISCALE

E' stata prevista anche una detrazione d'imposta per i redditi di lavoro dipendente e assimilati a **partire da 28.000 euro**. L'importo della detrazione ammonta a 600 euro per i redditi di 28.000 euro e decresce fino ad azzerarsi, al raggiungimento di un livello di reddito pari a 40.000 euro.

La detrazione è temporanea, in quanto si applica per le prestazioni dal **1 luglio al 31 dicembre 2020**, in vista di una revisione strutturale del sistema delle detrazioni.

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

ARCELOR MITTAL

ULTERIORE NOTA DI RICHIESTA DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA


ArcelorMittal

Alia
RSU Aziendale
Alia
FIM CISL territoriale di Taranto
Alia
FIOM CGIL territoriale di Taranto
Alia
UILM UIL territoriale di Taranto
Alia
UILM territoriale di Taranto
Alia
USB territoriale di Taranto

Taranto, 08 Luglio 2020

OGGETTO: Sospensione dal lavoro ed intervento della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria – Comunicazione ex art. 14, D.Lgs. n.148 del 14 settembre 2015.

Questa Società, operante nel settore Metalmeccanico, per il quale applica il relativo CCNL di categoria Metalmeccanica Industria comunica che, a causa dell'emergenza epidemiologica COVID-19 ancora in atto in tutto il territorio nazionale ed internazionale, i cui effetti continuano ad avere riflessi in termini di calo di commesse e ritardo degli ordini prodotti, considerano altresì il parziale blocco di parte delle attività produttive, manifatturiere, distributive e commerciali che hanno reso difficilissimo, per altro, anche la chiusura degli ordini e delle fatturazioni, visto il drastico calo registrato in questi mesi dei volumi e di conseguenza delle attività produttive per le motivazioni sopra accennate, nonostante gli sforzi profusi per reperire nuove ed alternative occasioni di lavoro, tutt'ora in corso, si trova nella condizione di dover procedere ad una riduzione della propria attività produttiva.

Per detta situazione, la Società sarà interessata ad un sospensione e/o riduzione delle attività lavorative per il cui effetto richiama l'intervento della CIG Ordinaria e delle relative provvidenze che, a decorrere dal giorno 3 agosto 2020 e per un periodo presumibile di n. 13 settimane, potrà interessare fino ad un massimo di circa n. 8.152 dipendenti, distinti tra quadri, impiegati ed operai che, alla data della presente costituiscono l'intero organico aziendale al netto della struttura dirigenziale.

La Società precisa che, nell'individuazione del personale da porre in sospensione, si atterrà a criteri oggettivi derivanti dalle professionalità dei lavoratori conlegate alla quantità ed alla qualità delle lavorazioni di volta in volta da eseguire.

Trattandosi di un evento oggettivamente non evitabile che rende indifferibile la riduzione dell'attività lavorativa, in applicazione di quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e richiamate, si propone l'incontro per procedere alla consultazione la data del 13/07/20 alle ore 12.00.

Tanto Vi comunichiamo ai sensi e per gli effetti dell'art. 14, del D. Lgs. 148/2015.

Dottori saluti.

ArcelorMittal Italia S.p.A.

Dott. Arturo Ferrucci



ArcelorMittal Italia S.p.A.
Via Salaria 2729 - 20139 Milano
Italia

Tel. +39 02 80 00 00 1
Fax +39 02 80 00 00 0
arcelor.mittal@regionali.it
www.arcelor-mittal.com

Seguete attentamente il sito e il coordinamento da parte della UILM Taranto S.p.A.

02 76 00 00 00
02 76 00 00 00
02 76 00 00 00

Con nota del 8 luglio ArcelorMittal ha notificato alle OO.SS. la richiesta di cassa integrazione per un periodo di ulteriori 13 settimane a partire dal **3 agosto prossimo**. Di fatto, una procedura per cautelarsi rispetto alla possibilità in caso di non rinnovo della cassa integrazione a sostegno del reddito con causale COVID-19. Il numero di unità che la multinazionale intenderebbe sottoporre alla riduzione dell'attività lavorativa, si legge nella nota essere fino ad un numero massimo di 8152 unità, anche in questo caso pari a quasi l'intera forza lavoro, distinti tra quadri, impiegati ed operai. La data per procedere alla consultazione con le parti sociali è prefisso per la data del 13 luglio prossimo alle ore 12.00.

Convinti delle ragioni che hanno dato luogo al nostro esposto/denuncia presso l'INPS, non abbiamo esitato a definire questa ulteriore richiesta un "copia e incolla" delle precedenti e per quanto tali, senza l'accoglimento delle rivendicazioni da noi avanzate circa l'integrazione al reddito e tutta una serie di misure tese a rendere meno devastante gli effetti cassa integrazione, nessun accordo potrà concludersi, peraltro in continuità a quanto già avviene da diverso tempo.

Va inoltre ricordato che la prima richiesta di cassa integrazione, l'azienda la avanzò a luglio 2019 per un numero massimo di circa 1200 unità massime e la durata di 13 settimane a fronte della paventata "crisi di mercato", la quale è proseguita con le varie proroghe sino a marzo scorso ove, gli effetti della pandemia hanno permesso ad ArcelorMittal, la trasformazione della CIGO con causale COVID-19 per il numero massimo di 8150 unità massime. Con questa causale, le sospensioni proseguono da marzo a giugno 2020 e prosegue, per le autorizzazioni causa emergenza, per 4 settimane ulteriori dal 6 luglio 2020.

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

CONTRATTO NAZIONALE DEL LAVORO

CHIEDIAMO CONCRETEZZA E L'AVVIO DI UN CONFRONTO DI MERITO

Gli incontri con Federmeccanica e Assistal si erano interrotti il 19 febbraio scorso, a causa della diffusione del Covid-19. Il 24 giugno abbiamo ripreso il confronto con i Direttori e i Presidenti di Federmeccanica e Assistal e oggi (Mercoledì per chi legge) abbiamo iniziato una verifica dell'impatto della pandemia dal mese di marzo in poi.

Federmeccanica ci ha presentato uno studio riguardo tutti i settori manifatturieri, in modo particolare quelli metalmeccanici. I dati riferiti marzo e aprile 2020 confermano il calo produttivo che ha superato mediamente il 50%". Così Rocco Palombella, Segretario Generale Uilm, al termine dell'incontro tenutosi presso la sede del Cnel, al quale hanno partecipato le Segreterie nazionali di Fim, Fiom, Uilm e delegazioni di Federmeccanica e Assistal. "Pur non conoscendo i numeri relativi al mese di maggio –dichiara il leader Uilm - i dati tendenziali confermerebbero ancora una forte difficoltà della ripresa, già attestata ieri dalla Commissione europea, con la previsione del calo del nostro Pil nel 2020 di oltre l'11%".

"I provvedimenti realizzati dal Governo in questa difficile fase – continua - sono stati indirizzati solo per assicurare e sostenere il reddito attraverso l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, mentre non sono stati affrontati i temi di politica industriale". "La ricerca presentata da Federmeccanica – prosegue - è uno strumento utile per effettuare analisi e valutazioni sulla fase complicata che stiamo vivendo ed è stato il frutto anche del lavoro dell'Osservatorio paritetico nazionale che ha continuato la sua attività durante la pandemia". "Sulla ripresa effettiva del negoziato per il rinnovo contrattuale, scaduto il 31 dicembre 2019 – aggiunge—Federmeccanica e Assistal hanno confermato la volontà di confrontarsi, ma le loro posizioni sono apparse generiche, evidenziando una loro difficoltà nel voler entrare nel merito dei vari punti della nostra piattaforma".

"Riteniamo sbagliato – prosegue - allungare i tempi del negoziato, perché si moltiplicherebbero le incertezze e le paure in una situazione economica già fortemente compromessa dalla pandemia".

"Dopo questo lungo periodo di stallo – conclude - invitiamo Federmeccanica ad assumere un comportamento responsabile e di avviare realmente un confronto di merito sui singoli punti della nostra piattaforma, a partire da questo mese. Questo potrà rappresentare un'inversione di tendenza su come si è svolto il confronto in questi mesi e un'iniezione di fiducia nei confronti dei lavoratori metalmeccanici e dell'intero comparto manifatturiero".

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

ISTITUTO NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO

EMERGENZA COVID-19: SORVEGLIANZA SANITARIA ECCEZIONALE



INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO



L'Inail comunica che dal 1° luglio 2020 è attivo il nuovo servizio online “Sorveglianza sanitaria eccezionale” per richiedere le visite mediche.

Ai sensi dell'art. 83 [decreto legge 34/2020](#) i datori di lavoro pubblici e privati assicurano la sorveglianza sanitaria eccezionale ai lavoratori “fragili” ovvero ai lavoratori che, per condizioni derivanti da immunodeficienze da malattie croniche, da patologie oncologiche con immunodepressione anche correlata a terapie salvavita in corso o da più co-morbilità, valutate anche in relazione dell'età, ritengono di rientrare in tale condizione di fragilità.

I datori di lavoro che, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a), del [decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81](#), non sono tenuti alla nomina del medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal medesimo decreto legge, devono garantire ai lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio le misure di sorveglianza sanitaria eccezionale, nominando un medico competente ovvero facendone richiesta ai servizi territoriali dell'Inail.

L'attività di sorveglianza sanitaria eccezionale si sostanzia in una visita medica che può essere svolta dai medici Inail in possesso della specializzazione in medicina del lavoro, ivi compresi i medici a rapporto libero professionale.

Segue a pagina 6 →

Segue da pagina 5

Per richiedere la visita dei medici Inail è stato realizzato il nuovo servizio online “Sorveglianza sanitaria eccezionale”, disponibile a decorrere dal 1° luglio 2020 e accessibile dagli utenti muniti di [credenziali dispositive](#).

Per gli utenti non registrati le credenziali possono essere acquisite tramite Spid, Inps, Carta nazionale dei servizi (Cns) o Inail (con l’inoltro dell’apposito modulo attraverso i servizi online o da consegnare presso le sedi territoriali Inail).

Nel caso di delega da parte del datore di lavoro, deve essere compilato e inoltrato l’apposito modulo “Mod. 06 SSE delega”, reperibile nella sezione dedicata del portale “Moduli e modelli”.

Una volta inoltrata la richiesta dal datore di lavoro o da un suo delegato, viene individuato il medico della sede territoriale più vicina al domicilio del lavoratore.

All’esito della visita medica per sorveglianza sanitaria eccezionale, è espresso un parere conclusivo riferito esclusivamente alla possibilità per il lavoratore di riprendere l’attività lavorativa in presenza nonché alle eventuali misure preventive aggiuntive o alle modalità organizzative atte a garantire il contenimento del contagio.

Successivamente all’invio del parere conclusivo, il datore di lavoro riceve una comunicazione con l’avviso di emissione della relativa fattura in esenzione da iva per il pagamento della prestazione effettuata. In attesa dell’emanazione di un decreto interministeriale per la definizione della tariffa, l’Inail ha stabilito in via provvisoria l’importo di € 50,85.

ALLEGATI

[Tabelle - stralcio del manuale utente - datore di lavoro](#)
(.pdf - 3,4 mb)

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

ARCELOR MITTAL

DAL GOVERNO, SILENZIO ASSORDANTE

Un'altra settimana con un nulla di fatto. Dopo l'incontro in videoconferenza del 9 giugno scorso, dal Governo non sono più giunte notizie sul futuro dei lavoratori e degli stabilimenti dell'ex Ilva.

Continuiamo a registrare dichiarazioni ambigue e mancanza di concretezza da parte del Presidente del Consiglio Conte e di tutto il Governo.

Il 29 giugno il Premier Conte in un lungo post su Facebook, dove parlava degli impegni di Governo, ha scritto come *“anche sull'Ilva stiamo procedendo proprio in questi giorni per definire il coinvestimento pubblico e dare così attuazione agli accordi già sottoscritti il 4 marzo scorso”*. Il Capo del Governo ha aggiunto che *“il soggetto individuato a questo fine è Invitalia e la trattativa con ArcelorMittal per definire i dettagli della nuova governance è entrata nel vivo”*. Il Premier ha concluso: *“Ci siamo ripromessi di raggiungere ambiziosi obiettivi, ambientali e occupazionali, e siamo ben determinati a rispettare questo impegno”*. Tutti siamo curiosi di conoscere le proposte di Conte e di come farà a discostarsi da quanto hanno concordato il 4 marzo con ArcelorMittal, accordo già, peraltro messo in discussione dalla stessa multinazionale.

Dopo l'accordo del 4 marzo scorso tra il leader mondiale dell'acciaio e il Governo, che ha visto le organizzazioni sindacali spettatrici di una trattativa segreta e un accordo raggiunto per porre fine al contenzioso legale. **Ancora una volta il Governo sta perfezionando un accordo con ArcelorMittal senza coinvolgere i lavoratori e i sindacati**, inoltre, non si fa volutamente nessun riferimento agli esuberanti e per questo il Segretario generale nazionale della UILM Rocco Palombella e quello provinciale Antonio Talò, pretendono di essere messi a conoscenza dei contenuti della trattativa e di quale direzione si sta prendendo.

Mai come in questo momento, in una situazione così delicata con gli impianti fermi, il blocco degli investimenti ambientali e il rischio occupazionale per migliaia di lavoratori, il Governo deve convocarci e farci conoscere le sue intenzioni sul futuro dell'ex Ilva e della siderurgia italiana. **Non accetteremo mai accordi che prevedono il rinvio degli investimenti ambientali e migliaia di esuberanti.**

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

UIL NAZIONALE

A 6 ANNI DALLA NOMINA DI BARBAGALLO, PIERPAOLO BOMBARDIERI ELETTO NUOVO SEGRETARIO



Il 4 luglio 2020 il Consiglio Confederale Nazionale della UIL, riunitosi presso il Roma Convention Center La Nuvola, elegge all'unanimità **PierPaolo Bombardieri** Segretario Generale dell' Organizzazione. Nato a Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), si laurea in Scienze politiche all'Università di Messina. Inizia il suo impegno sindacale nella Uil giovani, di cui nei primi anni Novanta diviene il segretario generale. Poi viene dapprima eletto segretario della Uil Università e Ricerca di Roma e del Lazio e nel 2007 passa in confederazione regionale dove assume l'incarico di segretario organizzativo e, successivamente, nel 2013, quello di segretario generale. Ai vertici della Uil di Roma e del Lazio segue le numerose vertenze che coinvolgono i lavoratori del pubblico impiego, del privato e dei servizi. Nel novembre del 2014 diventa segretario organizzativo della UIL e nel gennaio del 2019 viene eletto segretario generale aggiunto. Sposato, due figli, 56enne, un'ostentata passione per la pesca e il basket, studioso di Keynes e di Stiglitz, Bombardieri non smette mai di prestare attenzione ai giovani, organizzando, con loro, viaggi ad Auschwitz e dando vita a un vero e proprio laboratorio formativo civile e sindacale, denominato Go Beyond. Europeista convinto, fa parte dell'Esecutivo della Ces, la Confederazione Europea dei Sindacati. Un incarico, questo, che intende conservare, per dare al suo mandato un ampio respiro e un'ineludibile connotazione moderna e internazionale. **La UILM Taranto non farà mancare il giusto supporto a Pierpaolo ed alla UIL, affinché assieme si possa continuare a dare, con il massimo dell'impegno di sempre, il migliore apporto possibile al bene dei lavoratori e del Paese.**

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII - 10 luglio 2020

EMERGENZA COVID: EFFETTI DEVASTANTI SUI SALARI IN SOLI 2 MESI BUSTE PAGA ALLEGGERITE DI 4,8 MILIARDI DI EURO NETTI

4,8 miliardi di euro: è quanto manca nelle tasche dei lavoratori dipendenti, al netto dell'IRPEF nazionale e delle addizionali regionali e comunali che, a causa del COVID - 19, sono stati posti in cassa integrazione nei mesi di aprile e maggio (2,5 miliardi di euro netti nel mese di aprile e 2,3 miliardi di euro netti nel mese di maggio). Alla Lombardia il primato della maggior perdita delle retribuzioni nette, pari al 25% del totale nazionale (1,2 miliardi di euro), seguita dal Veneto

dove i cassaintegrati perdono oltre 608 milioni di euro netti, dall'Emilia Romagna (491 milioni di euro netti) e dal Piemonte (418 milioni di euro netti). È quanto emerge da un'analisi condotta dal Servizio Lavoro, Coesione e Territorio della UIL che ha elaborato i dati Inps delle ore autorizzate di integrazione salariale su cui sono state condotte le simulazioni.

Ma quanto incide questa perdita sulle singole retribuzioni mensili dei dipendenti? Tra riduzione dello stipendio e mancati ratei della 13° e della 14°, in due mesi le buste paga si sono alleggerite mediamente dal 18% al 37%, a seconda del reddito. A fronte di circa 1,7 miliardi di ore di cassa integrazione, autorizzate nei mesi di aprile e maggio (rispettivamente 835 e 849 milioni di ore), numeri mai raggiunti in precedenza ed in così breve tempo, gli 8,4 milioni di beneficiari hanno perso, mediamente, 569 euro pro-capite nel bimestre. Se consideriamo i beneficiari in cassa integrazione a "zero ore" che corrispondono ad una platea di 5 milioni di dipendenti, la mancata retribuzione corrisponde a 966 euro netti medi pro-capite nel bimestre. Nella riforma degli ammortizzatori sociali, occorre tenere ben presente il tema della revisione dei tetti massimi del sussidio della cassa integrazione e la loro rivalutazione, fissati oggi per legge a 998,18 euro lordi mensili per retribuzioni inferiori o pari a 2.159,48 e a 1.199,72 per retribuzioni superiori a 2.159,48. Infatti, se consideriamo un dipendente a tempo pieno con una retribuzione annua netta di 17.285 euro (1.440 euro mensili) posto in cassa integrazione a zero ore per due mesi, la perdita, tra riduzione dello stipendio e mancati ratei di 13° e 14°, ammonterebbe a 889 euro netti (444 euro mensili).

A giudizio della UILM, la rivalutazione dei sussidi, dovrebbe essere ancorata agli aumenti contrattuali e non soltanto al tasso di inflazione annua che, come noto, negli ultimi anni ha registrato indici pressoché pari allo zero.

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

BENEFICI AMIANTO E FALCE AMMINISTRATIVA

FIM - FIOM - UILM SCRIVONO AL SOTTOSEGRETARIO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

Con la presente si riassume la situazione che si è creata a Taranto relativamente ai periodi di cassa integrazione non riconosciuti dall'INPS come utili per il conseguimento del beneficio contributivo amianto. Fino al 1992 il beneficio amianto è stato riconosciuto in maniera amministrativa, era sufficiente fare la domanda all'INPS, previo riscontro da parte dell'INAIL sulla effettiva presenza di fibre di amianto nell'azienda interessata, ed il requisito minimo che un lavoratore doveva avere era quello di aver lavorato per almeno 10 anni in aziende in cui era stata riscontrata la presenza di fibre di amianto.

Molti lavoratori, nonostante dal 1993 sia stato modificato il quadro normativo estendendo il beneficio amianto fino ad ottobre 2003, per poter aggiungere i 10 anni (requisito minimo), hanno dovuto inoltrare dei ricorsi legali all'INPS, che nell'oltre 90% dei casi hanno avuto esito positivo. Non si chiede attenzione sui periodi di beneficio amianto riconosciuti dalla sentenza del tribunale, infatti in quel caso, nel male e nel bene, l'INPS dovrà attenersi scrupolosamente al pronunciamento del giudice, ma si chiede attenzione per i periodi riconosciuti in maniera amministrativa.

Infatti, nonostante l'INPS, negli oltre 25 anni già trascorsi, ha ritenuto sempre i periodi di cassa integrazione utili sia ai fini del conseguimento del requisito dei 10 anni di esposizione, sia ai fini della moltiplicazione per il coefficiente di 1,5, consentendo a migliaia di lavoratori l'accesso alla pensione, oggi la stessa INPS si comporta in maniera differente nonostante il quadro normativo sia rimasto sempre lo stesso, non ritenendo i periodi di cassa integrazione utili ai fini del conseguimento del beneficio amianto e della conseguente rivalutazione contributiva, ovviamente con il risultato di non consentire ai lavoratori di poter accedere alla pensione.

Molti lavoratori, nonostante dal 1993 sia stato modificato il quadro normativo estendendo il beneficio amianto fino ad ottobre 2003, per poter aggiungere i 10 anni (requisito minimo), hanno dovuto inoltrare dei ricorsi legali all'INPS, che nell'oltre 90% dei casi hanno avuto esito positivo. Non si chiede attenzione sui periodi di beneficio amianto riconosciuti dalla sentenza del tribunale, infatti in quel caso, nel male e nel bene, l'INPS dovrà attenersi scrupolosamente al pronunciamento del giudice, ma si chiede attenzione per i periodi riconosciuti in maniera amministrativa.

Infatti, nonostante l'INPS, negli oltre 25 anni già trascorsi, ha ritenuto sempre i periodi di cassa integrazione utili sia ai fini del conseguimento del requisito dei 10 anni di esposizione, sia ai fini della moltiplicazione per il coefficiente di 1,5, consentendo a migliaia di lavoratori l'accesso alla pensione, oggi la stessa INPS si comporta in maniera differente nonostante il quadro normativo sia rimasto sempre lo stesso, non ritenendo i periodi di cassa integrazione utili ai fini del conseguimento del beneficio amianto e della conseguente rivalutazione contributiva, ovviamente con il risultato di non consentire ai lavoratori di poter accedere alla pensione.

Allegiamo copia di un comunicato sindacale del 2014, dove già allora l'INPS, tendenzialmente, cercava di non riconoscere i periodi di cigs ma dopo una riunione, all'epoca, come si evince dai contenuti del comunicato, il tutto rientrò. Alleghiamo anche copia del messaggio INPS n.303 del 20/11/2001 e n. 11846 del 2007 dove vi è scritto, in maniera chiara ed inequivocabile, che i periodi di cassa integrazione, malattia e maternità sono da ritenersi utili sia ai fini del conseguimento del requisito dei 10 anni, sia ai fini della moltiplicazione per il coefficiente 1,5.

Oggi, come nel 2014, l'INPS mette in discussione una certezza, quindi confidiamo in un suo interessamento affinché si possa affermare un principio sacrosanto: che la legge è uguale per tutti.



 Taranto, 08/07/2020
 Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
 Dotti Mario Turco
 Oggetto: beneficio previdenziale amianto
 Con la presente si riassume la situazione che si è creata a Taranto relativamente ai periodi di cassa integrazione non riconosciuti dall'INPS come utili per il conseguimento del beneficio contributivo amianto.
 Fino al 1992 il beneficio amianto è stato riconosciuto in maniera amministrativa, era sufficiente fare la domanda all'INPS, previo riscontro da parte dell'INAIL sulla effettiva presenza di fibre di amianto nell'azienda interessata, ed il requisito minimo che un lavoratore doveva avere era quello di aver lavorato per almeno 10 anni in aziende in cui era stata riscontrata la presenza di fibre di amianto.
 Molti lavoratori, nonostante dal 1993 sia stato modificato il quadro normativo estendendo il beneficio amianto fino ad ottobre 2003, per poter aggiungere i 10 anni (requisito minimo), hanno dovuto inoltrare dei ricorsi legali all'INPS, che nell'oltre 90% dei casi hanno avuto esito positivo.
 Non si chiede attenzione sui periodi di beneficio amianto riconosciuti dalla sentenza del tribunale, infatti in quel caso, nel male e nel bene, l'INPS dovrà attenersi scrupolosamente al pronunciamento del giudice, ma si chiede attenzione per i periodi riconosciuti in maniera amministrativa.
 Infatti, nonostante l'INPS, negli oltre 25 anni già trascorsi, ha ritenuto sempre i periodi di cassa integrazione utili sia ai fini del conseguimento del requisito dei 10 anni di esposizione, sia ai fini della moltiplicazione per il coefficiente di 1,5, consentendo a migliaia di lavoratori l'accesso alla pensione, oggi la stessa INPS si comporta in maniera differente nonostante il quadro normativo sia rimasto sempre lo stesso, non ritenendo i periodi di cassa integrazione utili ai fini del conseguimento del beneficio amianto e della conseguente rivalutazione contributiva, ovviamente con il risultato di non consentire ai lavoratori di poter accedere alla pensione.
 Alleghiamo copia di un comunicato sindacale del 2014, dove già allora l'INPS, tendenzialmente, cercava di non riconoscere i periodi di cigs ma dopo una riunione, all'epoca, come si evince dai contenuti del comunicato, il tutto rientrò.
 Alleghiamo anche copia del messaggio INPS n.303 del 20/11/2001 e n. 11846 del 2007 dove vi è scritto, in maniera chiara ed inequivocabile, che i periodi di cassa integrazione, malattia e maternità sono da ritenersi utili sia ai fini del conseguimento del requisito dei 10 anni, sia ai fini della moltiplicazione per il coefficiente 1,5.
 Oggi, come nel 2014, l'INPS mette in discussione una certezza, quindi confidiamo in un suo interessamento affinché si possa affermare un principio sacrosanto: che la legge è uguale per tutti.
 FIM FIOM UILM

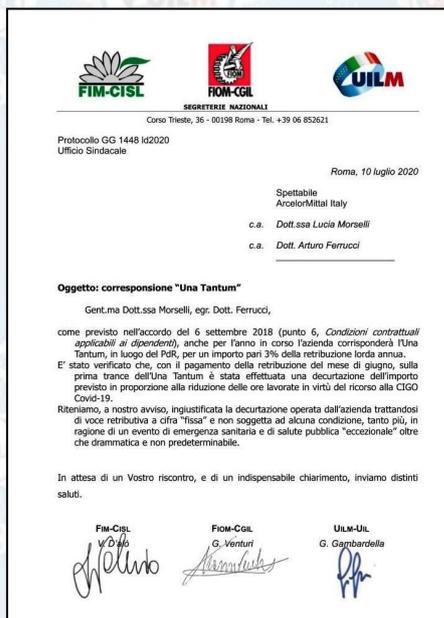
Piazza Bettolo 1/c 099 4593400
 uilm-ta@libero.it - www.uilmtaranto.org



Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

ARCELOR MITTAL

CORRESPONSIONE UNA TANTUM PDR ACCORDO 6 SETTEMBRE 2018



Pubblichiamo integralmente la nota odierna inviata dalle Segreterie nazionali di FIM-FIOM-UILM in ragione della decurtazione che l'azienda ha effettuato sulla disposizione di attribuzione di una percentuale, pari al 3%, come Una Tantum, per la mancata definizione del Premio di Risultato.

“Come previsto nell'accordo del 6 settembre 2018 (punto 6, Condizioni contrattuali applicabili ai dipendenti) anche per l'anno in corso l'azienda,, corrisponderà l' Una Tantum, in luogo del PdR, per un importo pari 3% della retribuzione lorda annua.

E' stato verificato che, con il pagamento della retribuzione del mese di giugno, sulla prima trancia dell' Una Tantum, è stata effettuata una decurtazione dell'importo previsto in proporzione alla riduzione delle ore lavorate in virtù del ricorso alla CIGO.

Riteniamo, a nostro avviso, ingiustificata la decurtazione operata dall' azienda trattandosi di voce retributiva “fissa” e non soggetta ad alcuna condizione, tanto più, in ragione di un evento di emergenza sanitaria e di salute pubblica "eccezionale" oltre che drammatica e non predeterminabile.

In attesa di un Vostro riscontro, e di un indispensabile chiarimento, inviamo distinti saluti.

6. Con esclusivo riferimento agli anni 2019 e 2020, sarà corrisposto, a titolo *Una Tantum* in luogo del PdR, un importo lordo pari al 3% della retribuzione lorda fissa annua di cui all'**Allegato 4(A)**. Non vi sarà erogazione della quota di *Una Tantum* relativa al mese in cui si sia verificata violazione delle norme e procedure dettate dalle intese sulla Salvaguardia Impianti attualmente vigenti nelle Società ILVA nell'area dove si sia determinata detta violazione.

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII - 10 luglio 2020

EMERGENZA VENTO E SPOLVERIO CIRCOSTANTE

INACCETTABILE: SERVE COSTANTE VERIFICA, ADEGUAMENTO CONTINUO, INNOVAZIONE E STRETTA VIGILANZA DI PARI AI MUTAMENTI CLIMATICI



Un'altra triste giornata per Taranto e la Comunità tutta, quella di Sabato 4 luglio, giornata da ricordare tristemente, dove la natura con la sua forza ha ancora messo a nudo la necessità di approfondire ogni sforzo possibile ed immaginabile per contenere gli effetti dello spolverio circostante, che, in nessun caso può trovare giustificazione, da qualunque parte esso provenga.

Questa bruttissima giornata, fa il paio con una delle peggiori che si ricordi per l'inquinamento, quella del 23 ottobre 2017, giornata in cui la forza devastatrice del vento oscurò letteralmente il cielo del rione Tamburi gettando nello sconforto più totale tutta la cittadinanza ed i lavoratori. Attendendo l'esito degli accertamenti in corso da parte dell'Autorità preposta, cui spetta il compito di fare piena luce su quanto accaduto e sugli eventuali reati di varia natura, ove accertati; diverse sono le ipotesi al vaglio degli inquirenti sul piano della responsabilità del luogo/i che abbiano dato linfa alla nube di polvere, ivi compresa un'area interna allo stabilimento siderurgico, precisamente il parco "OMO", uno dei depositi minori di materia prima polverulenta nel quale giace la miscela mineraria "omogenizzata" da cui nasce l'acronimo OMO.

Detto deposito, è attualmente privo di copertura per i riflessi dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che ne disciplina la copertura entro il 2023, assegnando priorità alla copertura dei parchi maggiori (primari, secondari, minerale, fossile e parchi calcare).

Segue a pagina 16 →

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXVIII – 10 luglio 2020

da pagina 15

Va inoltre sottolineato che, la copertura dei parchi minerari era ed è una misura senza della quale sarebbe stato impensabile discutere di altro e, senza della quale gli effetti del forte vento sicuramente avrebbero prodotto maggiori ed imprevedibili conseguenze.

Negli anni dell'industrializzazione, in cui si è tenuta poca cura del territorio, si sono prodotti anche disagi sociali con particolare riferimento alla limitazione della sostenibilità ambientale, da qui, la forte determinazione e motivazione per la nostra organizzazione di lottare ed ostacolare le miopi scelte aziendali e della politica del passato, ponendosi manifestamente contraria a soluzioni preconfezionate come per esempio gli accordi di programma tra i vari soggetti istituzionali in ambito territoriale e non.

Da sempre quella della realizzazione della copertura dei parchi minerali, può dunque definirsi una vera e propria lotta che ha visto confluire in nostro sindacato da una parte e azienda e Governo dall'altra. La legge ha poi normato l'attuazione di ciò, per quanto attiene i parchi maggiori) attraverso la costruzione di strutture della lunghezza di circa mt. 700 larghe mt. 254 ed alte circa mt. 80 per una area di circa 70 ettari (28 campi da calcio).

Significative le lotte anche per i tempi per la realizzazione delle opere, che sono stati imposti dal DPCM del 27 settembre 2017, i quali furono inizialmente fissati al 23 agosto 2023, dappoi anticipati entro il 2020, dunque con circa tre anni di anticipo rispetto ai termini indicati dalla legge. La realizzazione anzitempo della copertura dei parchi carbonili, come si ricorderà, ha da sempre rappresentato uno dei pilastri principali mentre la trattativa (l'unica che riconosciamo) tra AmInvesco - Sindacati era in corso, forti della consapevolezza e che i lavori previsti per la loro prima realizzazione, dopo le conseguenze del drammatico 2012, dovevano essere ultimati già nel lontano 2015. In seguito, l'ulteriore intervento legislativo ne dispose l'avvio effettivo del cantiere di costruzione entro il 30 settembre 2018. Il costo complessivo delle opere è di circa 365 milioni di euro ed è attualmente sostenuto da Ilva in Amministrazione Straordinaria.

Naturalmente, i cambiamenti climatici che ci espongono purtroppo puntualmente ad eventi improvvisi e difficilmente prevedibili, come le trombe d'aria appunto, contrariamente ai "wind days", queste ultime impongono la massima soglia di attenzione, la costante verifica ed adeguamento delle misure unite alla continua innovazione possibile tesa a minimizzare fino ad annullare, ove possibile, il rischio per la salute e l'incolumità di lavoratori e abitanti.